



LIFE19 NAT/IT/000883



Committente



Con il contributo dello strumento finanziario Life dell'UE

PROGETTO LIFE19 NAT/IT/000883 LIFE INSUBRICUS**"Urgent actions for long-term conservation of *Pelobate fuscus insubricus* in the distribution area"****AZIONE A4 - PIANIFICAZIONE ESECUTIVA AZIONI C4
PARCO PALEONTOLOGICO ASTIGIANO****INTERVENTI PER LA CONSERVAZIONE A LUNGO TERMINE DEL PELOBATE FOSCO INSUBRICO
NEL SITO NATURA 2000 ZSC IT1170003 – STAGNI DI BELANGERO**

REGIONE PIEMONTE – COMUNI DI ASTI E REVIGLIASCO D'ASTI (AT)

Co-financed by



Partners



Supporto alla progettazione

**RELAZIONE PAESAGGISTICA SEMPLIFICATA - COMUNE DI REVIGLIASCO D'ASTI**

Progettista:

ing. ACCATTINO G.
ing. geol. BIOLATTI G.
arch. DOSIO P.STUDIO TECNICO ASSOCIATO
c.so Trapani 39 10139 TORINO tel. 011 4470700
P.I. 04664840016
E-mail: info@geostudiotorino.it

Collaborazione:

ing. G. Ferrante
dott. for. G. Stoppa
dott. for. G. Uliana

	TIPO ELABORATO	REL	N° ELABORATO	D2
--	----------------	------------	--------------	-----------

Rev	data	Oggetto Rev	Redatto	Verificato	Approv.
0	giugno 2022	Progetto preliminare - definitivo			



Comune REVIGLIASCO D'ASTI (AT)

RELAZIONE PAESAGGISTICA SEMPLIFICATA

ALLEGATO D DEL D.P.R. 13 FEBBARIO 2017, n. 31

**SCHEDA PER LA PRESENTAZIONE DELLA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE
PAESAGGISTICA PER LE OPERE IL CUI IMPATTO PAESAGGISTICO E' VALUTATO
MEDIANTE UNA DOCUMENTAZIONE SEMPLIFICATA**

COMUNE REVIGLIASCO D'ASTI (AT)

1. RICHIEDENTE Ente di Gestione del Parco Paleontologico Astigiano.

☐ persona fisica ☐ società ☐ impresa ☒ ente

2. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO: Progetto LIFE NATURA LIFE19 NAT/IT/000883 "LIFE INSUBRICUS -AZIONI URGENTI PER LA CONSERVAZIONE A LUNGOTERMINE DEL PELOBATE FOSCO INSUBRICO NEL SUO AREALE DI DISTRIBUZIONE". La finalità del progetto risulta essere la ricostruzione ed il rafforzamento della metapopolazione di *Pelobates fuscus insubricus*, rospo endemico della pianura Padana, attraverso interventi di ripristino di un complesso di zone umide esistenti e la realizzazione di una nuova zona umida, al fine di costituire nuovi nuclei di popolazioni (in sinergia con l'Azione C7 del progetto LIFE). Punto B.40. interventi sistematici di ingegneria naturalistica diretti alla regimazione delle acque, alla conservazione del suolo o alla difesa dei versanti da frane e slavine.

3. CARATTERE DELL'INTERVENTO

☐ temporaneo

☒ permanente

5. DESTINAZIONE D'USO

☐ residenziale o ricettiva/turistica o industriale/artigianale o agricolo o commerciale/direzionale

☒ altro: agricola.....

6. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA

☐ centro o nucleo storico	☐ area naturale
☐ area urbana	☒ area boscata
☐ area periurbana	☒ ambito fluviale
☐ insediamento rurale (sparso e nucleo)	☐ ambito lacustre
☒ area agricola	☐ altro

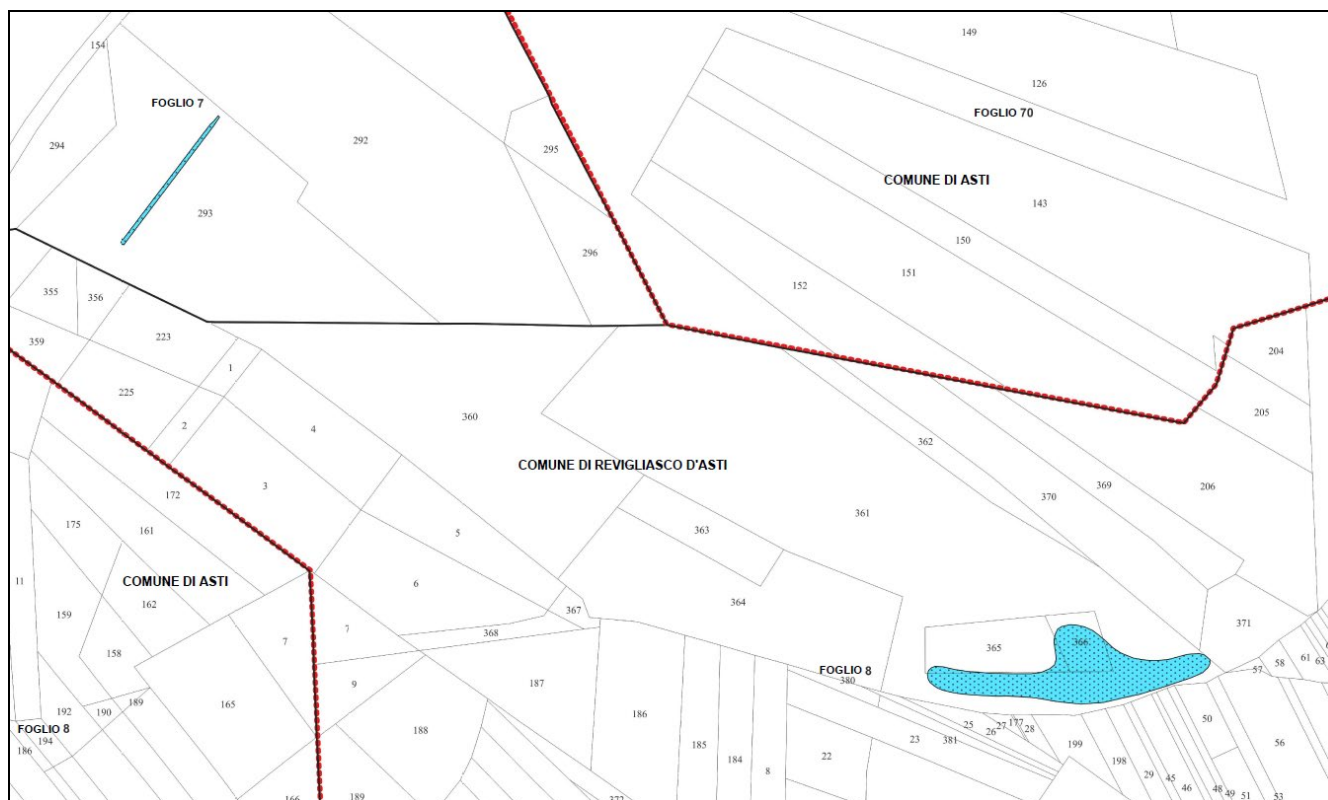
7. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

☒ pianura	☐ piana valliva (montana/collinare)
☐ versante	☐ altopiano/promontorio
☐ crinale (collinare/montano)	☐ costa (bassa/alta)
☐ altro	

8. UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO

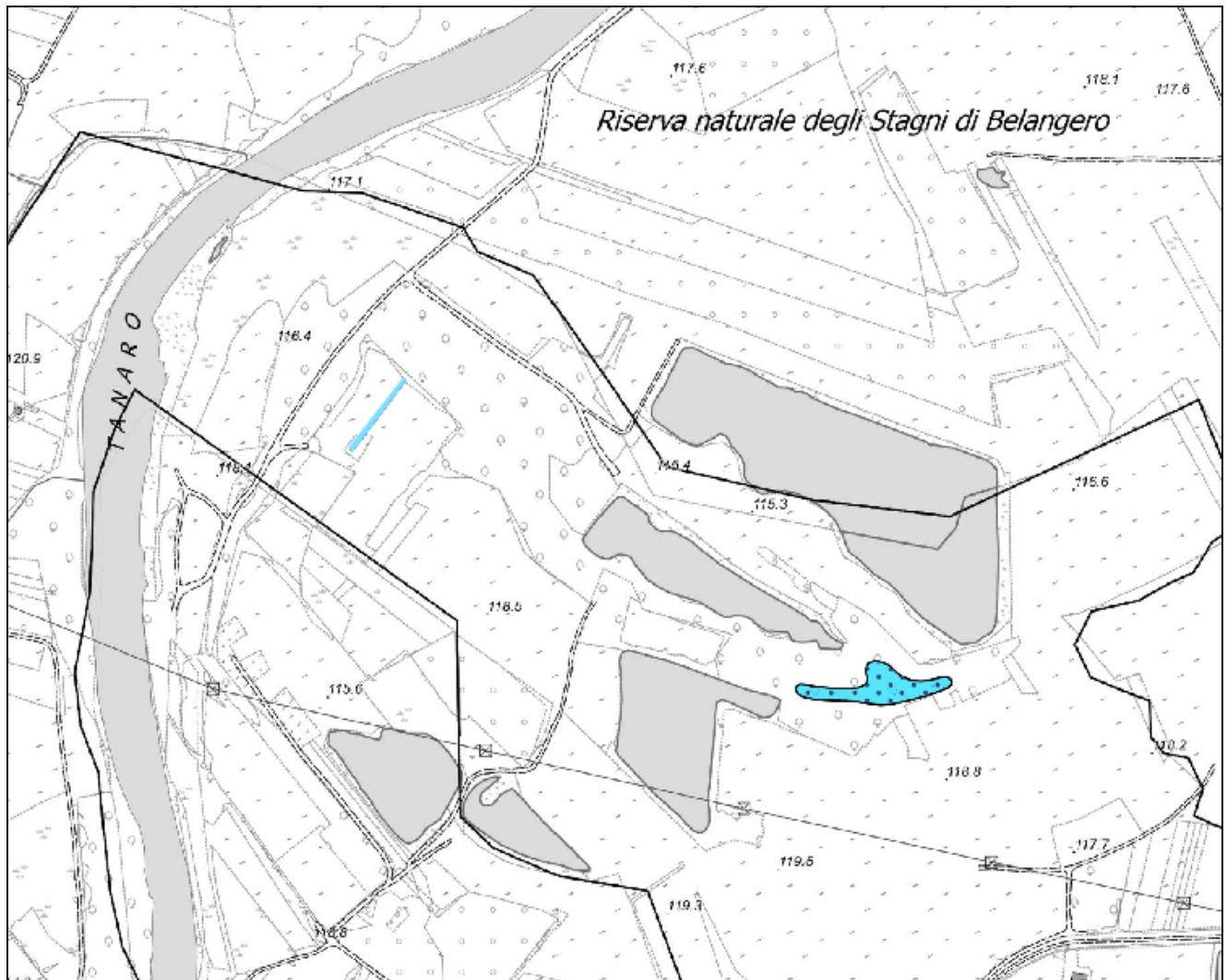
a) estratto cartografico CATASTO/CTR/IGM/ORTOFOTO

Individuazione delle aree d'intervento (poligoni azzurri) su estratto di mappa catastale.



Dal punto di vista catastale, l'intervento interessa le particelle n. 293 del F°7 e le particelle nN. 361, 365 E 366 del F° 8 del N.C.T. del Comune di Revigliasco d'Asti (AT).

Individuazione dell'area di intervento (poligoni azzurri) su estratto di cartografia B.D.T.R.E.

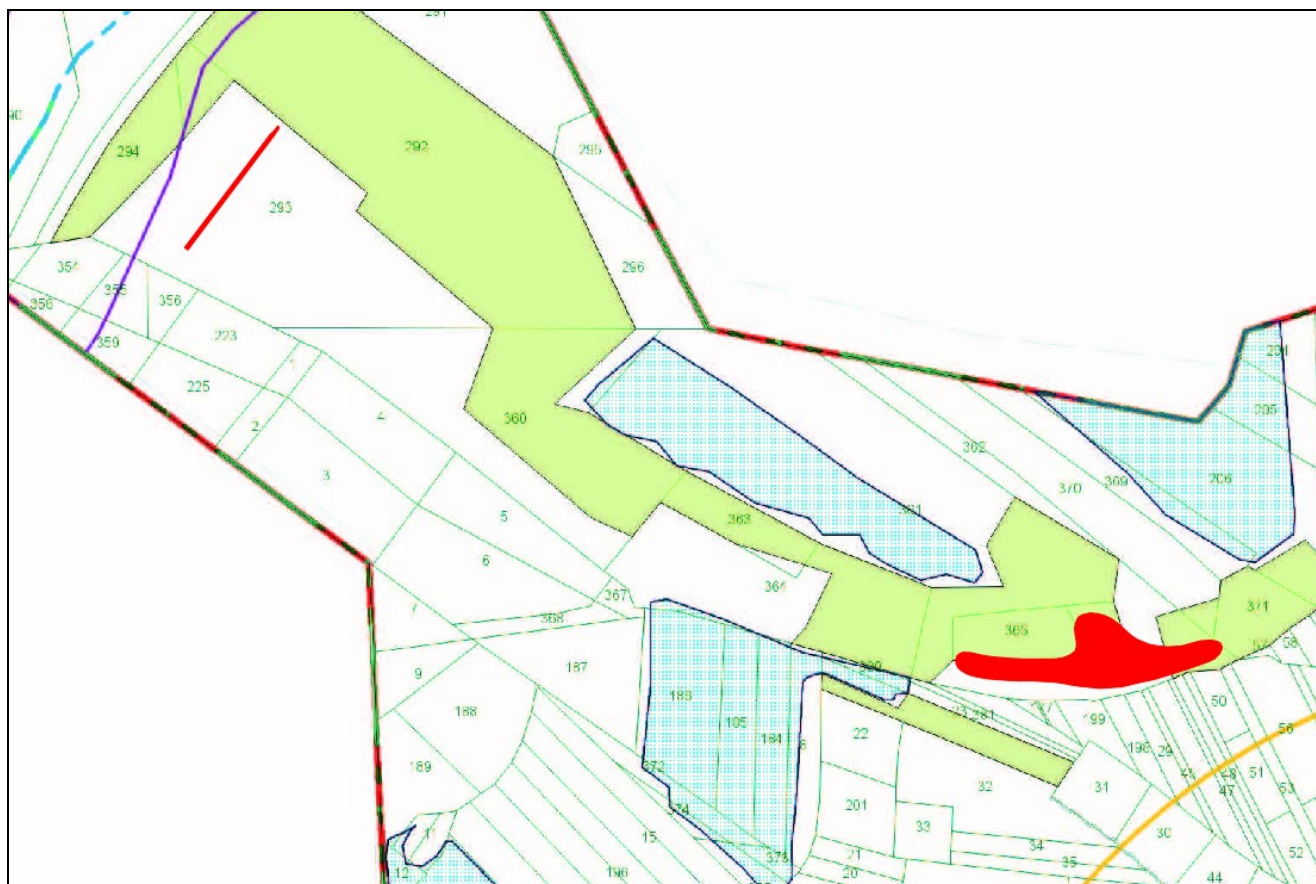


Individuazione su fotografia aerea dell'area di intervento (poligoni azzurri)



(Fonte: Ortofotocarta Geoportale Regione Piemonte)

b) estratto cartografico degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, con indicazione in rosso delle aree oggetto d'intervento



Come è possibile desumere dall'estratto cartografico sopra riportato, le aree oggetto di intervento ricadono in parte in "Area agricola-rivierasca e fasce fluviali" (artt. 13-14) ed in parte in "Aree boscate" (art.47).

Sulla base di quanto disposto dalle Norme Tecniche di Attuazione vigenti, in riferimento all'art 13 Aree agricole E non si evincono prescrizioni ostative agli interventi in oggetto in quanto gli interventi in esame non prevedono alcuna edificazione e/o cambio di destinazione d'uso. Anche in riferimento a quanto disposto dall'art. 14 "Aree agricole rivierasche e di fascia fluviale EH", non si evincono prescrizioni ostative, in quanto,

l'articolo in parola dispone che in tali aree sono esclusivamente consentiti gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali e alla eliminazione dei fattori incompatibili con essi.

Infine, per quanto concerne l'art. 47 "Aree boscate", si evidenzia che lo stesso dispone esclusivamente prescrizioni ostative per gli interventi di nuova costruzione e per le opere di urbanizzazione; come anticipato in precedenza il progetto in esame non prevede alcuna opera edilizia, bensì esclusivamente opere di movimento terra finalizzate alla creazione di habitat idonei (aree umide temporanee) alla ricolonizzazione del Pelobate fuscus insubricus.

c) estratto cartografico degli strumenti della pianificazione paesaggistica e relative norme. ⁽³⁾

Estratto da Tav. P2 "Beni paesaggistici" del PPR

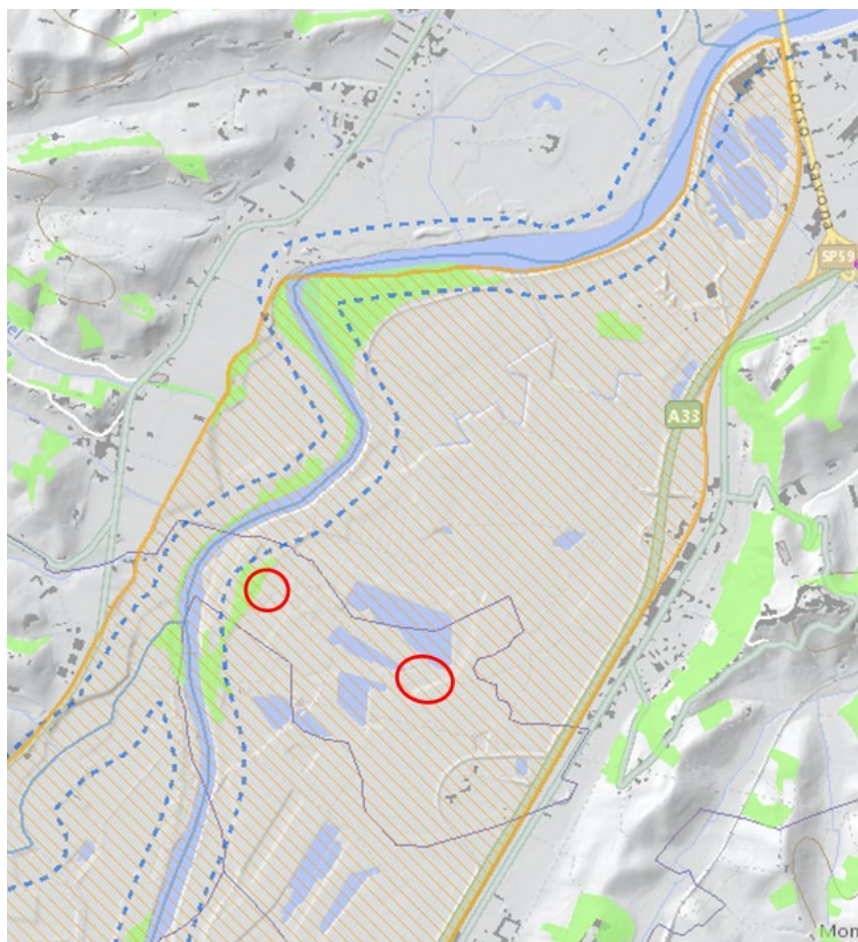


Tavola P2 - beni paesaggistici 1: 100.000

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt 136 e 157 del D lgs n 42 del 2004

Bene ex DDMM 1-8-1985



Alberi monumentali



Bene ex L 1497-39 punti



Bene ex L 1497-39 linee



Bene ex L 1497-39 poligoni



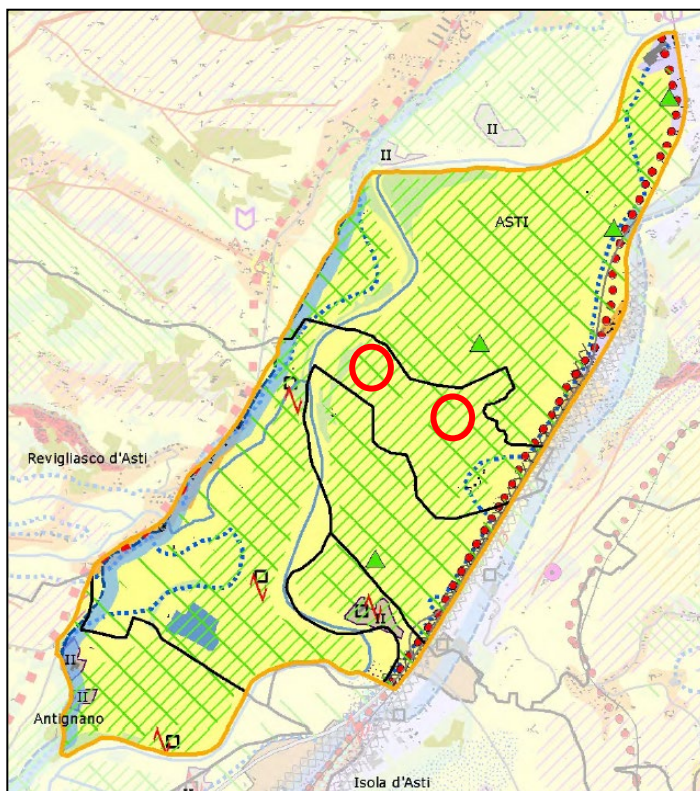
Bene individuato ai sensi del D lgs n 42 del 2004 artt dal 138 al 141



Gli interventi, ricadono integralmente nella "Zona di notevole interesse pubblico ex D.M. 1 agosto 1985" denominata "Oasi del Tanaro".

La scheda del PPR (Rif. "Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – parte I)", prevede le seguenti prescrizioni:

(omissis)...."Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dalla rete irrigua, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore e dalle alberature diffuse, evitando interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno, con sbancamenti e alterazione dei versanti, se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e allo svolgimento delle pratiche agricole. Le sponde fluviali devono essere mantenute nei loro connotati naturali, rispettando la vegetazione spondale esistente; eventuali opere di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza delle sponde e dei versanti devono essere prioritariamente realizzate con interventi di ingegneria

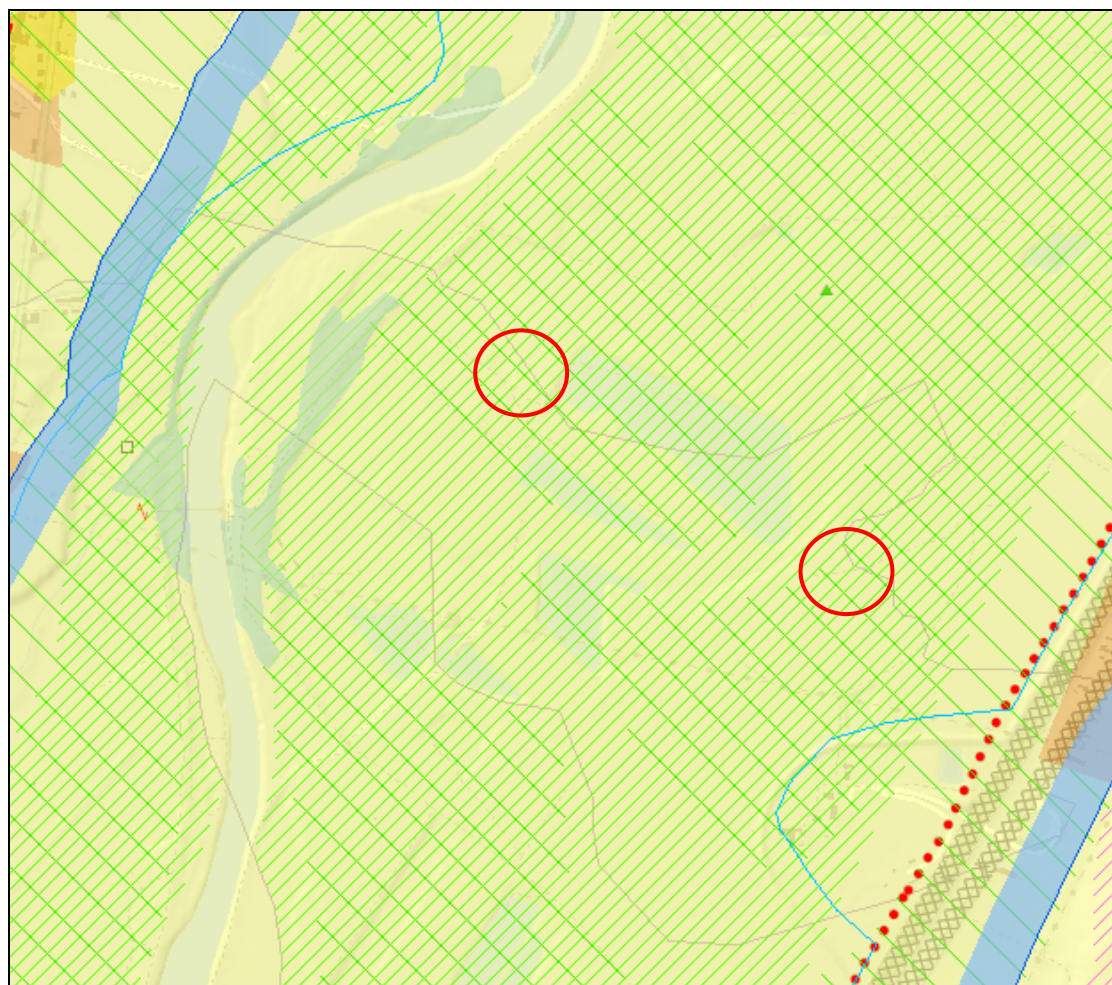


naturalistica. In caso di opere che prevedano la riduzione della vegetazione igrofila esistente devono essere previsti interventi di rivegetazione e di rimboschimento con specie autoctone. Le opere di riassetto idrogeologico e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica. Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio agrario circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; inoltre per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista. Gli interventi riguardanti gli altri edifici devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificio consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'adeguata integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. Per gli insediamenti non residenziali gli eventuali interventi di riuso, completamento o ampliamento devono essere compatibili in termini di volumi, altezze e cromie con il contesto circostante e in particolare con gli specifici caratteri scenico percettivi che connotano il bene e prevedere la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle opere. Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica. Gli eventuali nuovi tracciati viari o l'adeguamento di

quelli esistenti devono essere realizzati adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; inoltre la posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali. Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico"... (omissis).

Data la natura degli interventi previsti, cioè finalizzati all'aumento della biodiversità dell'area e di limitata estensione, con movimenti terra marginali che comunque seguiranno l'attuale morfologia, non si evincono fattori ostativi.

Estratto da Tav. P4 "Componenti paesaggistiche" del PPR



Aree di elevato interesse agronomico

Zona fluviale allargata - perimetro



Aree rurali di pianura o collina - m.i. 10



Aree di elevato interesse agronomico

Sulla base di quanto disposto dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano, non si evincono prescrizioni ostative agli interventi in oggetto.

9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE

Foto 1: vista zenitale dell'area oggetto d'intervento, con indicazione dei punti di ripresa fotografica di seguito riportati



Foto 2: vista d'insieme, da sud verso nord, della porzione centrale del sito BEL53



Foto 3: particolare area intervento BEL53, porzione orientale



Foto 4: vista d'insieme, da est verso ovest del sito BEL53



Foto 5: particolare area intervento BEL53, porzione centrale



Foto 6: particolare della porzione occidentale dell'area BEL53



Foto 7: vista d'insieme dell'area BEL20; in blu è indicata la posizione del fosso esistente



Foto 8: particolare porzione sud del sito BEL20



Foto 9: particolare porzione nord del sito BEL20



10.a. PRESENZA DI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 - 141 - 157 D.lgs 42/04)

Tipologia di cui all'art. 136 comma 1:

☐ a) cose immobili ☐ b) ville, giardini, parchi ☒ c) complessi di cose immobili ☒ d) bellezze panoramiche estremi del provvedimento di tutela, denominazione e motivazione in esso indicate: D.M. 1 agosto 1985. Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona denominata Oasi del Tanaro sita nei comuni di Antignano, Asti, Isola d'Asti, Mongardino, Revigliasco d'Asti. Numero di riferimento regionale: B015. Codice di riferimento ministeriale:10037

10.b. PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 del D. Lgs 42/04)

☐ a) territori costieri

☐ b) territori contermini ai laghi

☐ c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua

☐ d) montagne sup. 1200/1600 m

☐ e) ghiacciai e circhi glaciali

☐ f) parchi e riserve

☒ g) territori coperti da foreste e boschi

☐ h) università agrarie e usi civici

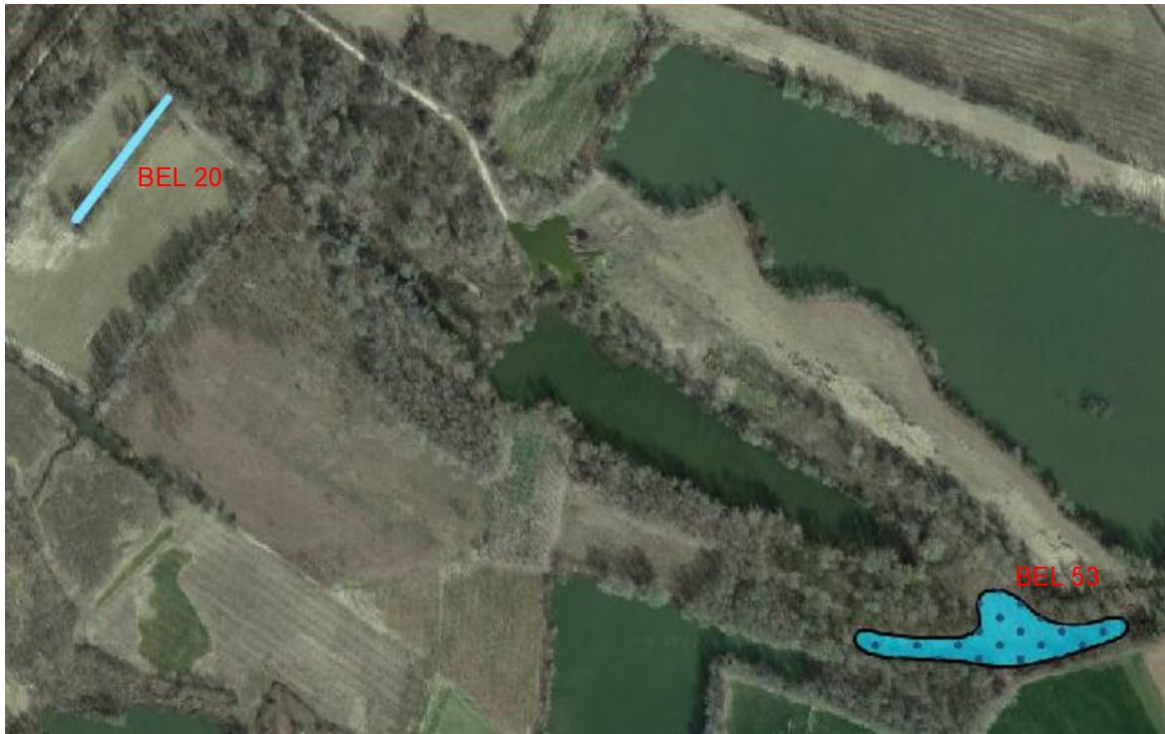
☐ i) zone umide

☐ l) vulcani

☐ m) zone di interesse archeologico

11. DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STATO ATTUALE DELL' IMMOBILE O DELL'AREA DI INTERVENTO: ⁽⁴⁾

Gli interventi in progetto ricadono nell'area dello stagno denominato "Peschiera grande", ed interessano due aree distinte, denominate BEL20 e BEL53.



Localizzazione area interventi zona "Stagno Peschiera grande"

L'area BEL53 è localizzata all'interno di una boscaglia naturale che percorre la parte centrale di un paleoalveo del Tanaro, e consiste in una radura a dominanza di formazioni erbacee igrofile dove si formano acquitrini effimeri limitatamente ai momenti di massimo sollevamento della falda.

Nel merito di tali acquitrini, è riconoscibile una vocazione alla realizzazione di nuove aree umide temporanee per anfibi, nonostante l'attuale ridotta persistenza dell'acqua anche dovuta all'interramento per cause naturali, accelerate da fenomeni di dilavamento e trasporto.

Dal punto di vista morfologico tale area risulta attualmente ribassata rispetto al piano campagna circostante (porzione meridionale ed orientale) di circa 4 m.

Per quanto concerne invece l'area BEL20, la stessa appare caratterizzata da un fossato poco profondo, denominato "fosso dei dossi", ricavato a margine di seminativi, allo stato attuale poco funzionale rispetto alle esigenze del pelobate fosco e di altri anfibi a causa della breve durata dell'acqua ad eccezione dei soli tratti più ampi e profondi.

Si tratta comunque di un corpo idrico con forti potenzialità sia per la sua conformazione, che per la sua posizione.

L'origine del fosso, di tipo artificiale, è legata all'attività estrattiva del passato, in conseguenza alla quale questo fosso relitto ha subito ripetute modificazioni, da ampliamenti a interramenti parziali, etc., come testimoniano ancora gli ingenti cumuli di terreno depositati lungo le sponde.

12. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA (dimensioni materiali, colore, finiture, modalità di messa in opera, ecc.) CON ALLEGATA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO:

In corrispondenza dell'area denominata **BEL20** saranno effettuati i seguenti interventi:

- Ripulitura/taglio della vegetazione presente all'interno del fosso esistente che ostacola le successive operazioni di risagomatura in progetto;
- Scavo, finalizzato all'ampliamento del fosso esistente con riprofilatura delle scarpate perimetrali, con asportazione dei cumuli di materiale terroso attualmente presenti, a lato dello stesso, nella porzione nord;
- Riporto nella porzione nord del fosso esistente finalizzato ad isolarlo idraulicamente da quello decorrente a nord, in direzione perpendicolare.
- Taglio della vegetazione attualmente presente all'interno delle aree poste in prossimità del fosso in progetto, denominate BEL19ter e BEL19d

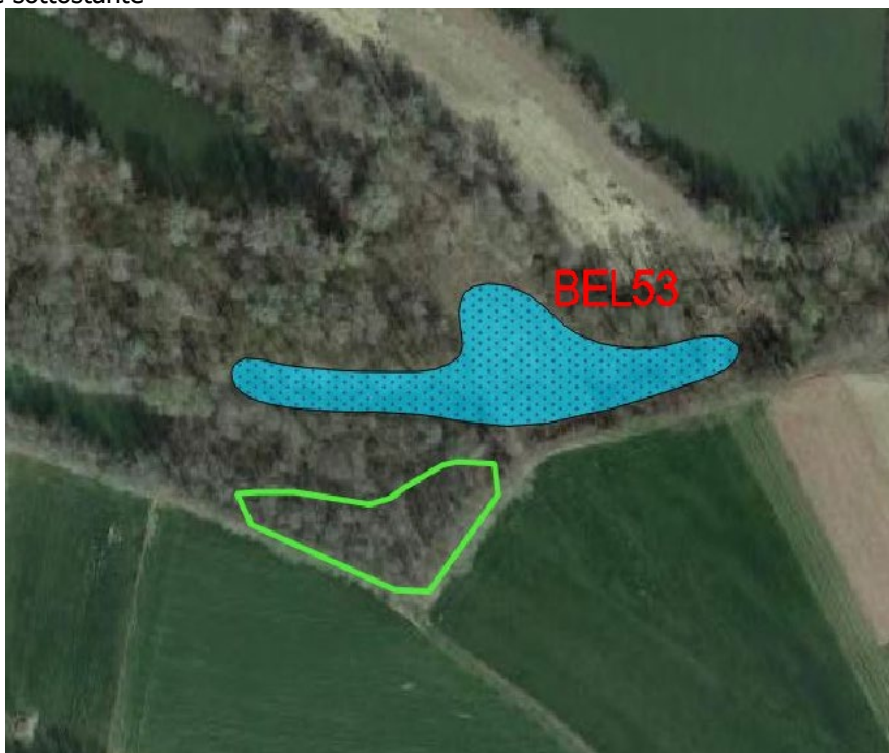


- Riporto e sistemazione del materiale proveniente dallo scavo (1.465 m^3) presso le aree BEL19D (355 m^3) e BEL19ter (1.110 m^3);
- Realizzazione di rifugi per l'erpetofauna, mediante l'utilizzo del legname derivante dai tagli e/o diradamenti, opportunamente depezzato, accatastato e successivamente ricoperto da uno strato, di spessore pari a circa 15-20 cm, di materiale terroso.

In corrispondenza dell'area denominata **BEL53** saranno effettuati i seguenti interventi:

- Taglio della vegetazione esistente, incidente sull'impronta di progetto, ed in particolare presente nella porzione sud della stessa.

- Diradamento boschivo, nell'area limitrofa all'impronta di progetto, in corrispondenza della porzione sud ed ovest, o necessario a migliorare l'insolazione del suolo al fine di favorire l'insediamento del *Pelobates fuscus insubricus*;
- Scavo, caratterizzato da profondità pari a circa 40-50 cm, finalizzato alla realizzazione di una nuova area umida con fondo pianeggiante e scarpate con pendenze variabili dai 33 ai 42° sull'orizzontale;
- Taglio della vegetazione con rilascio di alcuni esemplari ritenuti significativi dal punto di vista naturalistico-forestale, attualmente presente sull'area posta a sud-ovest del sito BEL53, individuata in verde nell'immagine sottostante



- Riporto e sistemazione del materiale proveniente dallo scavo (2.410 m³) presso l'area di cui al punto precedente; si specifica che le operazioni di riporto consisteranno in una riprofilatura della scarpata attualmente esistente, riducendone la pendenza;
- Realizzazione di rifugi per l'erpetofauna, mediante l'utilizzo del legname derivante dai tagli e/o diradamenti, opportunamente depezzato, accatastato e successivamente ricoperto da uno strato, di spessore pari a circa 15-20 cm, di materiale terroso.

13. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA:

Con riferimento alle note dell'Allegato al D.P.C.M. 12.12.05, al fine di offrire un quadro esemplificativo dei potenziali impatti paesaggistici generati dall'intervento in essere, si riporta nel seguito una tabella rappresentativa dei potenziali tipi di modificazioni rapportati alla situazione in esame.

Tipo di modificazione	Analisi sintetica rapportata alla situazione in oggetto
Modificazioni della morfologia	L'intervento in oggetto non comporta alterazioni significative alla morfologia dell'area, in quanto le profondità e l'estensione planimetriche degli scavi sono limitate e riconducibili a modelli naturali; inoltre tali interventi risultano inseriti in un contesto morfologico caratterizzato dalla presenza di numerose aree umide permanenti e temporanee, analoghe a quelle in progetto.
Modificazioni della compagine vegetale	La realizzazione dell'intervento in oggetto comporta limitate interazioni a carico della componente vegetazionale; si prevedono infatti interventi di diradamento boschivo finalizzati a migliorare l'insolazione del suolo al fine di favorire l'insediamento del <i>Pelobates fuscus insubricus</i> , oltre che operazioni di taglio della vegetazione, con rilascio di esemplari ritenuti significativi dal punto di vista naturalistico-forestale, finalizzate a consentire l'operatività dei mezzi di movimento terra nelle aree di progetto.
Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico	Di fatto, il progetto prevede una serie di azioni volte a favorire l'aumento di biodiversità ecosistemica complessiva del sito, ampliando o realizzando ex novo habitat idonei per il reinserimento del <i>Pelobate fuscus insubricus</i> . Dal punto di vista idraulico e idrogeologico gli interventi in progetto non comportano alterazioni.
Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico	La realizzazione dell'intervento in oggetto non pregiudicherà le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, delle bellezze panoramiche e/o delle altre

	componenti percettive-identitarie, in quanto gli interventi previsti in progetto consistono esclusivamente in modesti movimenti terra finalizzati al ripristino e/o alla creazione di aree umide. L'intervento in esame non comporterà l'introduzione di elementi percettivi "estranei" al contesto paesaggistico della zona, in quanto, già caratterizzato dalla presenza di aree umide e/o specchi d'acqua permanenti.
--	--

Sulla base delle considerazioni sopra espresse, non si evincono pertanto significativi elementi di impatto.

14. EVENTUALI MISURE DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO:

La tipologia d'intervento si connota in sé, a partire dalle proprie finalità ed obiettivi, come ricostruzione e rafforzamento della metapopolazione di *Pelobates fuscus insubricus*, pertanto non si ritiene necessario prevedere elementi progettuali finalizzati ad ottenere un migliore inserimento paesaggistico dell'intervento nel contesto territoriale conterminare.

La realizzazione dell'intervento in oggetto non costituisce, quindi, in tale scenario un elemento di disturbo paesaggistico.

15. INDICAZIONI DEI CONTENUTI PRECETTIVI DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA VIGENTE IN RIFERIMENTO ALLA TIPOLOGIA DI INTERVENTO: CONFORMITA' CON I CONTENUTI DELLA DISCIPLINA

L'area risulta tutelata in quanto integralmente relazionabile alla lettera f) "Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi".

Tale vincolo è riferibile all'Art. 18. "Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità" delle Norme d'Attuazione del Piano. L'articolo, ai commi 7 e 8, indica le seguenti prescrizioni vincolanti, che rimandano al Piano d'area vigente:

[7]. Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso.

[8]. Nei parchi privi di piano d'area fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr sono cogenti le norme prescrittive di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio vigenti alla data dell'approvazione del Ppr stesso, nel rispetto delle norme di tutela e di salvaguardia stabilite dalla legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.

Si specifica che gli interventi in progetto risultano compatibili con quanto disposto dalla disciplina paesaggistica vigente.

Torino, 07 giugno 2022

dott. ing. Giuseppe ACCATTINO
(n. 4140 Ordine Ingegneri Provincia di Torino)

dott. ing. Giuseppina FERRANTE
(n. 12043 Ordine Ingegneri Provincia di Torino)

dott. for. Gianluca STOPPA
(n. 879 Ordine Dott. Agr. e For. Prov. di Torino)

dott. for. Giorgio ULIANA
(n. 471 Ordine Dott. Agr. e For. Prov. di Torino)